

gomenti presentati ai sensi dell'art. 57 del Regolamento interno.

La seduta è sospesa.

(La seduta è sospesa alle ore 18,56 e riprende alle ore 19,12).

Comunicazioni del Presidente

Presidente

Dichiaro aperta la seduta.

Do' lettura della decisione adottata dall'Ufficio di Presidenza.

L'Ufficio di Presidenza, viste le richieste di iscrizione all'ordine del giorno di argomenti nuovi ai sensi dell'art. 57 del Regolamento, pervenute tutte entro la prima ora della seduta pomeridiana, osserva:

per quanto riguarda le due proposte deliberate della II Commissione consiliare, non è possibile prenderle in considerazione non solo perché è tardiva la presentazione, ma anche perché il materiale non è stato distribuito a tutti i Consiglieri;

per quanto riguarda il progetto di legge 392 «Contributi per i trasporti», la presentazione della richiesta di urgenza è tardiva e inammissibile per le stesse ragioni;

per quanto riguarda il progetto di legge 413, l'Ufficio di Presidenza rileva: che la presentazione tardiva della richiesta d'urgenza è stata motivata dal fatto che l'argomento era già iscritto all'ordine del giorno sì che una richiesta di urgenza entro la prima ora del mattino non avrebbe avuto senso alcuno;

che la possibilità di proporre la richiesta di urgenza e l'inserimento nell'ordine del giorno si è verificata solo quando l'Ufficio di

Presidenza ha riconosciuto i vizi formali denunciati da un Consigliere e la richiesta è stata presentata entro un'ora da quel momento;

che esistono diversi precedenti di questa e della precedente legislatura in cui si è consentita la trattazione di argomenti anche quando la richiesta era stata presentata tardivamente, quando vi era la certezza che nessun diritto dei Consiglieri fosse stato in concreto menomato; che inoltre nella seduta della Conferenza del 10 maggio c.a. questo argomento fu dichiarato prioritario e urgente, sicché appare evidente la volontà comune di sottoporre al Consiglio l'argomento, il che avrebbe giustificato appieno il ricorso all'articolo 57 anche in carenza di iscrizione del progetto di legge all'ordine del giorno del Consiglio; che nel caso di specie i diritti dei Consiglieri sono stati tutelati pienamente in quanto l'art. 57, comma ultimo, richiede che i progetti di legge siano stati distribuiti un'ora prima della trattazione e qui la distribuzione è avvenuta addirittura alcuni giorni prima della seduta odierna; che pertanto tutti hanno avuto modo di conoscere il progetto; che trattandosi di progetto di legge, ogni decisione sulla iscrizione all'ordine del giorno in via d'urgenza compete al Consiglio a norma dell'art. 57, comma ultimo, del Regolamento, delibera di sottoporre al voto del Consiglio la decisione sulla trattazione urgente nella presente seduta del progetto di legge n. 413.

Progetto di legge n. 413 d'iniziativa della Giunta regionale «Nuovi interventi nella zona di Seveso colpita da inquinamento tossico il 10 luglio 1976»

Presidente

Comunico che il Consigliere Siena ha chiesto, a' sensi dell'art. 57 del Regolamento interno di inserire all'ordine del giorno e di procedere all'immediata trattazione del pro-

getto di legge n. 413 « Nuovi interventi nella zona di Seveso colpita da inquinamento tossico il 10 luglio 1976 ».

Trattandosi di un progetto di legge, la deliberazione circa l'iscrizione o meno all'ordine del giorno spetta al Consiglio, deliberazione peraltro che deve essere approvata con la maggioranza di almeno in quattro quinti dei votanti.

Do atto che essendo stata raggiunta la maggioranza prescritta dall'ultimo comma dell'art. 57 del Regolamento, il progetto di legge ad oggetto è iscritto all'ordine del giorno per la immediata trattazione.

Discussione generale

Presidente

A norma dell'art. 40 dello Statuto, invito il Consiglio a procedere alla discussione generale del progetto di legge n. 413 « Nuovi interventi nella zona di Seveso colpita da inquinamento tossico il 10 luglio 1976 » facendo presente che il medesimo è stato esaminato dalla III Commissione consiliare.

La parola al Relatore, Consigliere Minelli.

Minelli - Relatore

Signor Presidente, Colleghi. Credo che la materia che riguarda l'area inquinata è nota, come è nota la legislazione vigente, per cui il mio compito è soltanto quello di illustrare brevemente ai Colleghi il contenuto del progetto di legge 413 approvato in Commissione, e il contenuto di alcuni emendamenti nel frattempo intervenuti e che ho presentato come Relatore.

Nella breve relazione che verrà distribuita si riprendono (e lo farò anche qui) le linee essenziali di questo progetto di legge. Rite-

niamo che, rispetto al problema dell'area inquinata e richiamando le legislazione speciale che vige per quest'area, sia quella nazionale che quella regionale, quindi tenendo conto che operiamo in un complesso di leggi speciali che in qualche misura derogano anche a leggi statali e regionali vigenti (ma questa è stata la volontà del Parlamento nazionale), tenendo conto di questo, sulla scorta dell'esperienza fin qui condotta, riteniamo si possa con questo progetto di legge sostanzialmente raggiungere obiettivi fondamentali che voglio in seguito esporre, ordinando su autorità certè il complesso degli interventi nella zona inquinata.

Nei dibattiti avvenuti in Consiglio regionale, da più parti politiche è stato sottolineato come un coordinamento maggiore di queste attività e l'attribuzione ad organi definiti del potere di coordinamento delle attività medesime fosse — e riteniamo noi sia oggi — uno degli obiettivi da raggiungere e che pensiamo si possano raggiungere con le previsioni del progetto di legge. Anzitutto la riconduzione delle funzioni dei Consorzi sanitari di zona, e di altri Enti e organi sanitari che operassero sul territorio, al coordinamento dell'Ufficio decentrato del Medico provinciale di Milano, che risponde direttamente all'Ufficio speciale. In questo modo noi riteniamo, da un lato di non espropriare il lavoro di Enti come i Consorzi sanitari di zona che sono Enti di base elettivi (anche se elettivi di secondo grado), ai quali a nostro avviso va mantenuto la parte di loro competenza per il lavoro che già stanno facendo, ma insieme a questo, cioè al rispetto degli organismi di base, anche la necessità appunto di questa azione di coordinamento.

Ci pare che l'individuazione dell'organo nella struttura dell'Ufficio decentrato del Medico provinciale di Milano — Medico provinciale che è sorretto anche dalla legislazione statale ed ha precisi compiti e funzioni — consenta questo lavoro di coordinamento

Presidente

La parola al Consigliere Conti.

Conti

Il punto di partenza del disegno di legge che il Consiglio si appresta a esaminare è in quella seduta nella quale praticamente si spezzò la maggioranza, perché ognuno dei Partiti che ne facevano parte elaborò una sua propria valutazione dell'operato dell'Incaricato speciale e quindi del Presidente della Giunta.

La critica che in quell'occasione noi sollevammo si poggiava su una constatazione di fatto del tutto ovvia. I programmi di bonifica approvati due anni fa, approvati non solo nel tipo e nell'entità delle operazioni da svolgere ma anche nelle loro scadenze, non erano stati rispettati. I controlli sanitari, a distanza di circa tre anni dall'inquinamento di diossina (sostanza nota per i gravi rischi di malformazione), non riuscivano a darci un giudizio sicuro sull'entità del fenomeno malformativo dovuto alla diossina perché non si erano istituiti paragoni retrospettivi. E per di più l'Incaricato speciale negava pubblicamente anche l'esistenza di segnalazioni avvenute a opera dei Consorzi sanitari, negando l'evidenza: perché gli elenchi delle segnalazioni, non per suo merito, erano in nostre mani, così come sono nelle mani del magistrato.

In questo quadro di fallimento totale degli obiettivi, di mancata informazione, di informazione reticente e sostanzialmente inesatta, intesa evidentemente a negare o quantomeno a minimizzare i pericoli della diossina, noi comunisti avevamo sollevato gravi critiche all'operato della persona, ma anche all'idoneità della struttura. Come risponde la Giunta? Con un progetto di legge che non solo conserva la struttura dell'Ufficio spe-

ciale, quella struttura che così palesemente ha dimostrato di non funzionare, ma addirittura aumenta i suoi poteri, esautorando il Consiglio regionale, quasi che la mancata attuazione dei programmi sia imputabile al Consiglio anziché all'Esecutivo. In una risposta di questo tipo si legge una manifestazione di arroganza politica della Democrazia Cristiana, ma fors'anche una manifestazione di risentimento personale da parte del Presidente della Giunta, che del resto in questa vicenda reazioni irose ne ha mostrate anche altre volte.

Vi si può però leggere anche qualcosa d'altro, per poco che si rifletta su un aspetto assurdo, addirittura paradossale del disegno di legge. Mi riferisco al primo comma dell'articolo 6 secondo il quale le proposte della Commissione Cimino, se costituiscono modifiche dei programmi operativi approvati dal Consiglio regionale, sono attuate con le procedure di cui alla legge 27 del 1977, articolo 3, comma 1). E che cosa dice il comma 1)? Dice che l'Incaricato speciale, in relazione a situazioni emergenti, predisponde atti urgenti e improrogabili non previsti dai programmi che vengono adottati dal Presidente della Giunta e ratificati dal Consiglio.

Mettiamo insieme tutti gli elementi e che cosa risulta? Risulta che i programmi elaborati e approvati dal Consiglio regionale vengono modificati dalla Commissione Cimmino, ma ne risulta anche un'altra conseguenza, addirittura grottesca: attuare i programmi approvati dal Consiglio regionale non è mai urgente (tant'è vero che dopo due anni la parte più importante dei programmi non è ancora attuata), ma attuarne le modifiche deliberate dalla Commissione Cimmino è sempre urgente e improrogabile. Che cosa c'è dietro questo ridicolo cumulo di assurdità? È vero, rassicuro il Consigliere Galli che il giudizio che ci fossero delle cose ridicole in questa legge (mi spiace che non ci sia) l'ho dato io. Cosa c'è dietro questo cumulo di

assurdità? Lo sappiamo fin troppo bene. C'è il fatto che né il Presidente Golfari, né l'Assessore Rivolta, né l'Incaricato speciale Spallino hanno mai avuto l'intenzione di attuare i programmi, che pure in Consiglio Golfari e Rivolta avevano approvati. E perché li avevano approvati se non li condividevano? Perché li avevano approvati se ritenevano che i costi e gli svantaggi della rimozione del terreno inquinato fossero superiori ai vantaggi? Possiamo soltanto ipotizzarlo, ma con molti indizi a sostenere l'ipotesi.

L'aeronautica militare americana aveva rassicurato Golfari che la diossina nel terreno ha un tempo di dimezzamento di un anno, sicché dopo un anno si sarebbero trovati nel terreno 120 grammi, dopo due anni 60 grammi, dopo tre anni 30 grammi: basterebbe tirare in lungo quattro anni, quasi ci siamo, e per 15 grammi di diossina nessuno si sognerebbe più di rimuovere tutto quel terreno. L'abilità di tirare in lungo non mancava di certo, ma ancora una volta il diavolo si è dimenticato di fare i coperchi. Il brillante piano di aggiramento degli ostacoli è miseramente fallito, in quanto la diossina è fuoruscita dal reattore in quantità molto maggiori di quanto si credesse, benché nessuno si degni di farci sapere e di far sapere al popolo italiano in che modo sono stati condotti i calcoli e esattamente con quali risultati. Ma il piano è fallito anche perché la diossina si rifiuta ostinatamente di degradarsi, si rifiuta ostinatamente di comportarsi in Brianza come si è comportata nei campi sperimentali della Florida e probabilmente ne ha ben donde, visto che le condizioni dell'inquinamento sperimentale fatto dall'aeronautica militare americana in Florida sono molto diverse da quelle dell'inquinamento della Brianza.

Da due anni l'Incaricato speciale è alle prese con questo problema: come fare per non attuare i programmi di bonifica affidatigli dal Consiglio regionale. Per raggiungere

questo fine ha sapientemente manovrato la Commissione Cimmino, facendosi dire una volta che non poteva rimuovere la terra sinché non si vedeva l'esito delle sperimentazioni, e un'altra volta che non doveva cominciare le sperimentazioni. Come Bertoldo cercò lungamente nel giardino del re la pianta a cui accettava di farsi impiccare, e la trovò in una pianta di fragole, così l'Incaricato speciale ha manovrato la Commissione Cimmino per trovare i cavilli che gli permettessero di coprire sotto pretesti tecnico-scientifici la mancata attuazione del programma, adducendo una interpretazione della legge regionale secondo la quale il parere della Commissione Cimmino sarebbe stato vincolante ai termini delle leggi sino ad oggi in vigore. Gli dimostrammo che non era vero. Dimostrammo a lui e al Presidente della Giunta che la Commissione Cimmino era organo di proposta, di studio, di consulenza, ma non deliberante. Ed è per questo motivo che ci viene presentato oggi questo progetto di legge che lascia tutto come sta, tranne il fatto che alla Commissione Cimmino assegna potere deliberante, cioè il potere di modificare i programmi approvati dal Consiglio.

Incapace di persuadere la diossina a degradarsi spontaneamente, il Presidente Golfari cerca di porre rimedio a questa riottosità della diossina facendo che? Allargando i poteri della Commissione Cimmino, e questo per non aver avuto la lealtà il 7 ottobre del 1976 di dichiarare apertamente i motivi che spingevano lui e l'Assessore Rivolta a ritenere che la bonifica non si dovesse fare.

L'Incaricato Spallino si è dimostrato molto offeso di questa nostra ipotesi, che ha definito cospiratoria. Ma mi chiedo che senso abbia recitare la commedia della virtù oltraggiata quando c'è qualche membro della Commissione Cimmino che riceve dall'Ufficio speciale, come consulente, la simpatica cifra di 18 milioni all'anno. Non lo so se questo sia legittimo o illegittimo, mi pare

che sia comunque un metodo abbastanza efficace per manovrare una Commissione. Un sospetto di illegittimità certamente esiste per il fatto che in sede di Commissione Cimmino si valuta se i mezzi finanziari stanziati dal bilancio dello Stato siano spesi validamente nei programmi della Regione, e in sede di Ufficio speciale si presta a Spallino la propria consulenza su come spenderli. Ma in fondo c'è in tutto questo intralazzo un aspetto positivo: la sua evidenza, la sua visibilità. Sostituire, per esempio, il Prof. Nicola Zurlo in una delle sedie che occupa non darebbe nessuna garanzia che non si cerca di manovrare la Commissione Cimmino, anche se costringerebbe a cercare modi più sottili, meno plateali per farlo, modi più difficili per noi da individuare e denunciare.

L'ultimo comma dell'art. 4 conferma la sensazione che il disegno di legge sia dettato dal risentimento. Vi si trova infatti una meschina dispettosità che si rivela nella superfluità del comma stesso. Noi avevamo suggerito che le attività sanitarie dell'Ufficio speciale rientrassero nel normale alveo delle attività sanitarie regionali, sotto la responsabilità dell'Assessore alla Sanità. Il nostro suggerimento non si vuole accoglierlo. Se il rifiuto fosse dettato solo da considerazioni funzionali, basterebbe non dire nulla e automaticamente l'Ufficio speciale proseguirebbe le funzioni sin qui così malamente espletate. Invece si dice esplicitamente che l'Ufficio speciale in materia sanitaria continua le sue funzioni. Questo è modo un po' bizzarro per scrivere le leggi: commi che non servono minimamente a regolare le attività di qualcuno, ma solo per affermare bizzosamente il proprio potere.

Invece noi, per proporre la normalizzazione dell'attività di controllo sanitario, avevamo portato ragioni molto valide, perfettamente oggettive. Prima di tutto una osservazione generale: il bilancio delle attività sanitarie compiute ci dice che le strutture nor-

mali, i Consorzi sanitari, hanno funzionato e che la struttura speciale, l'Ufficio speciale, non ha fatto in due anni quasi niente; il che fra l'altro inceppa il funzionamento dei Consorzi.

In secondo luogo una osservazione particolare. Il problema delle malformazioni, sul quale l'Ufficio speciale e le Commissioni scientifiche hanno dimostrato così penosa inefficienza, ci ha insegnato che il semplice rilievo del dato patologico non dice nulla se non nel contesto di un raffronto; un raffronto che deve essere sia diacronico considerando la stessa popolazione nello svolgersi del tempo, sia sincronico paragonando nello stesso momento la popolazione a rischio con altre popolazioni. Quest'ultimo tipo di raffronto una struttura speciale non può svolgerlo, o può farlo soltanto con enormi costi e difficoltà per così dire a fondo perduto. Se invece fossero i normali servizi sanitari regionali o organizzarlo, non solo lo farebbero con minore difficoltà, ma ne ricaverebbero le premesse conoscitive e funzionali per l'allestimento di quel generale servizio epidemiologico del quale si parla da quando abbiamo approvato la legge 37, al quale ci obbligherà la riforma sanitaria e che è contemplato anche nella legge sugli uffici che abbiamo appena approvata.

A queste nostre osservazioni, ragionevolissime e addirittura intuitive, non si fanno obiezioni di sorta, né sul piano della logica scientifica, né sul piano della logica politica, e si capisce bene perché. Ragioni scientifiche da contrapporre alle nostre non ve ne sono, e quanto alle ragioni politiche, esse sono inconfessabili. Infatti, il vero motivo per cui si vuol conservare la struttura speciale per le attività epidemiologiche e si sopprime il Comitato di coordinamento per quel che concerne le attività di assistenza sanitaria affidandone le funzioni al Medico provinciale, il vero motivo è questo: ci si è infuriati perché sono filtrate le notizie sulle malformazio-

ni rilevate dai Consorzi, assai più numerose di quelle indicate dal Medico provinciale e dall'Incaricato speciale. Si vuole impedire per il futuro qualsiasi ulteriore fuga di notizie; si vuole costruire un bunker della diossina in cui detenere il monopolio delle informazioni, al fine di amministrare la trasmissione delle notizie minimizzando gli effetti del tossico. E questo perché? Forse perché si vuole in qualche modo contestare il comportamento per il quale Spallino è stato incriminato; forse perché non si vuole correre il rischio che un giorno, se gli effetti patologici fossero gravi, appaia grave agli occhi dell'opinione pubblica la responsabilità di non avere attuato i programmi di bonifica. E per non correre tale rischio si è disposti, nascondendo gli effetti patologici della diossina, a dare oggettivamente una mano alla Givaudan; e per queste finalità si esautora il Consiglio, si esautora la Commissione consiliare che non dovrà più discutere le modifiche dei programmi, si scioglie un organo di coordinamento democratico, si fa del problema della diossina un territorio precluso ai rapporti democratici perseguiti dal nostro Statuto, un territorio di dominio autocratico, anche se poi l'erogazione di aiuti economici viene lasciata ai Comuni, ma è chiaro che questa è la parte meno qualificante dei programmi.

Che l'ispirazione del disegno di legge, per quanto attiene ai programmi più qualificanti, sia autocratica lo rivela molto bene il fatto che le funzioni di controllo sanitario verranno esercitate dall'Ufficio speciale secondo criteri e indirizzi prestabiliti dall'Ufficio speciale stesso. E questo significa due cose parimenti assurde. La prima: che l'Ufficio speciale viene messo in condizione di non confrontare i propri criteri e indirizzi con quelli dell'Assessorato alla Sanità. La seconda che presumibilmente si vuole che l'Incaricato speciale sia esonerato dal discutere i criteri e gli indirizzi nell'ambito della Commissione consiliare competente.

Per quello che concerne i rapporti con l'Assessorato, abbiamo notato in Commissione che il compagno socialista Rossi è preoccupato quanto noi di questa assurda separazione, e attendiamo che anche l'Assessore alla Sanità dica il proprio parere. Quanto alle prerogative della Commissione consiliare, esse sono regolate dallo Statuto, certamente non dalla legge che in questo momento è al nostro esame, e ci impegniamo a farle in ogni caso rispettare.

Una segreta volontà di istituire l'infallibilità dell'Incaricato speciale in materia diossinologica la si trova, malamente nascosta, nella proposizione che attribuisce all'Ufficio speciale l'interpretazione dei dati raccolti. Che cosa significa interpretazione? C'è un certo margine per l'interpretazione in ogni attività amministrativa che non si fossilizzi nel burocratico e anche in ogni altra attività umana; altrimenti vedremmo, per esempio, gli spazzini a spazzar via le zebre interpretandole come sudiciume. Ma è chiaro che di una funzione interpretativa così concepita non si parlerebbe in una legge. Si parla dunque di qualcosa di più: per esempio, della interpretazione dei dati sulle malformazioni, se una parte di esse e quale sia attribuibile alla diossina. Golfari con questo disegno di legge vuole stabilire che l'Ufficio speciale, in base a criteri che esso stesso determina, interpreterà i dati. Ma Golfari non può impedire per legge che le persone oneste, in particolare gli scienziati onesti, ridano di questa pretesa.

Le interpretazioni dei dati scientifici si dividono in giuste o sbagliate, rigorose o approssimative, sicure o probabili, convincenti o non convincenti; ma pretendere di dividerle in autorizzate ex lege o non autorizzate è risibile. In realtà, ci siamo accorti già più volte che Spallino si adira quando qualcuno interpreta dei dati forniti da lui o strappatigli col forcipe, o altrimenti ottenuti; ma non potrete impedire a nessuno di interpretare il

rifiuto di fornire i dati con completezza e tempestività. Come non potete impedire a nessuno di interpretare l'incapacità che viene dimostrata di raccogliere dati significativi a tre anni di distanza dall'inizio di un controllo sanitario faraonico. Potrete ottenere che gli scienziati da palanche o da carriera si adattino a ricevere passivamente le vostre interpretazioni; ma questo lo potevate ottenere anche senza una legge.

In sostanza questo disegno di legge costituisce una provocazione contro i comunisti, ma produce risultati lesivi non per il nostro Partito, bensì per la funzionalità della Giunta, per la correttezza e democraticità dei rapporti, per gli interessi delle popolazioni e infine per il decoro del Consiglio regionale. Proponendo questo disegno di legge, la Giunta propone al Consiglio di autocastrarsi. Se il Consiglio accettasse, lo farebbe nell'intenzione di alzare fra sé e le proprie responsabilità delle barriere di alibi: la barriera formata dalle prerogative dell'Incaricato speciale, la barriera formata dalle prerogative conferite alla Commissione Cimmino.

In altri termini, è chiaro che il Consiglio, se approvasse questo disegno, lo farebbe per esonerarsi dalle proprie responsabilità, ma riuscirebbe però soltanto a espropriarsi delle proprie prerogative. L'intenzione codarda giungerebbe a risultati illusori. Dalle nostre responsabilità nessuno ci esonera agli occhi della gente onesta, agli occhi dell'opinione pubblica non solo lombarda, agli occhi della comunità scientifica internazionale; a meno che il Consiglio regionale non presenti al Parlamento una proposta di legge per l'abrogazione della legge 688 del 1976, e quindi per la avocazione al Parlamento di tutte le responsabilità inerenti all'evento del 10 luglio 1976.

Sia chiaro che noi comunisti non avanziamo questa tesi: noi diciamo soltanto che questo sarebbe l'unico modo chiaro e onesto e per di più l'unico modo efficace per

alleviare il Consiglio regionale dalle responsabilità che gli competono. Per contro, un disegno di legge quale è quello che qui ci viene presentato è un meschino espediente che trasforma l'Incaricato speciale non già in Commissario di Governo bensì in delegato di una Commissione ministeriale che egli stesso manovra. È un meschino e provocatorio espediente che non ci toglie le nostre responsabilità, ma ci toglie gli strumenti necessari ad esercitarle correttamente.